

DeskTop Publishing a 24 aghi

*"Ma come, ancora il Desktop?"
fece il buon AdP.*

*"Leggi il titolo: non è il DTP ma l'altro
DTP!", dissi calcando sulle parole.
Il "vabbò..." dell'Andrea fu correato
dalla solita, apparente apatia
computeresca.*

*Invero aspettava una mia
giustificazione a quel comunque
"DTP-bis". La misi subito sul pratico:
"Guarda, ho sostituito le vecchie
Preferences del Page Setter con le
nuove 1.3.6!"*

*Il Guru di "Emmeccà" pensò di trovarsi
davanti ad un "Truscelli-bis": i DTP
alternativi! Dove vogliono arrivare 'sti
pazzi? Uno che scrive sotto MS-DOS
per poi impaginare e stampare dentro
ad Atari... quest'altro che la spara
peggio che peggio: fare DTP senza
laser!*

*Ebbene sì, caro Andrea e cari Amighi
d'Italia. Nessuno ha detto che se non
si stampa laser-ando, non si fa DTP.
I milioni che costa una laser, ad
esempio, bastano ed avanzano per
l'acquisto di un Amiga 2000, un bel
monitor (magari pure ad alta
persistenza) e la stampante a 24 aghi:
un sistema completo. E siccome
quest'articolo è dedicato a chi Amiga
ed il monitor già li possiede, l'unico
acquisto che vi si caldeggia è quello
di una stampante. Pertappunto una 24
aghi. L'economica NEC Pinwriter
P2200 ad esempio, con la quale si è
provveduto a stampare questo articolo
"illuminante" che vi rigiriamo
riprodotto fotograficamente senza
ulteriori modifiche.*

La scommessa

La nostra, anzi la mia personale scommessa è quella non tanto di sfidare alla gara della qualità, quanto a quella della convenienza (sarò pure temerario, ma pazzo certamente no!): i risultati ottenibili da una PostScript da cinquemilioni contro quelli di una 24 aghi da meno di un milione. Se il rapporto prezzo/prestazioni finisse con il convincere qualche amico, al limite anche uno solo... (viva la modestia!) il mio articolo e al contempo la simpatica sfida, avrebbero ottenuto la piccola vittoria che cerco!

Invero non sto subendo le conseguenze del troppo sole di Ibiza: il trucco c'è e... si vede! Si vede perchè in realtà neanche di un trucco si tratta, bensì di un semplice smantellamento che il vecchio hacker, ancora presente sotto la scorza dell'*"amighevole collaboratore"*, si toglie lo sfizio di effettuare mettendo sotto i ferri quel gran bel programma per Desktop Publishing che risponde al nome di Page Setter. Certo non avrà le caratteristiche del Page Maker nè quelle del Ventura (ed ormai si può orgogliosamente dire: neanche del Professional Page!) ma il Page Setter le sue cosette le sa fare. Potenzialmente elastico, immediato e completo, porta con se' la sola limitazione di un output finale da "nove aghi": lo sanno tutti. Bene. Ma ecco che sotto il sole cocente mi balena un corollario interessantissimo: dando per scontato che un output a 120x72 dpi è più che insufficiente e che, di contraltare, non tutti si possono permettere una laser possiamo dedurre, latinamente parlando, che è nel mezzo che sta la virtù.

La virtù sarebbero le stampanti a 24 aghi. Il bello dell'*ideazza* sta proprio qui: prendere Page Setter, il printer driver più evoluto, la mia Nec P2200 e vedere cosa sarebbe saltato fuori. Computer, programma e stampante erano disponibilissimi... mancava solo il driver che, lupus in fabula, arriva con il pacchettino americano del Sistema Operativo

1.3 (invero non si tratta del definitivo, bensì di una versione *gamma*).

Mentre il buon Novelli -spalleggiato dal pro...rompente De Prisco- suda sui reconditi del nuovo Kickstart, zitto zitto mi ritrovo con tutto quello che serve e mi tuffo nell'esperimento. E' chiaro: lento qualcosa che non ha assolutamente nulla di litanico, ma ripeto: è un semplice sfizio da hacker assolutamente da togliersi. Nel nuovo Preferences 1.3.6 -più veloci e meglio dedicati- ci sono un bel mucchietto di printer driver; quello che ci serve è l'EpsonQ. Standard, come al solito, predisposto alla guida di tutte le stampanti a 24 aghi fino a 360 DPI. Quello che vi invito a fare, fatto fuori il vecchio Preferences, è copiare l'1.3.6 nel disco del Page Setter. (Ovvio che ciò non basterà, dovendo inoltre passare per la directory Devs ed entrati -CD- in quella delle Printers aggiungere il driver EpsonQ.) Fatto ciò Page Setter potrà finalmente pilotare tutti gli aghi della vostra Nec (o, naturalmente, qualsiasi altra 24 aghi desideriate comprarvi). Altre cose dovrete poi fare dentro ai vari pannelli del nuovo Preferences. Aprendo l'1.3.6 (anche per settare il driver appena "acchialappato") troverete, come molti di voi già sapranno, non più il generico gadget Graphic, bensì due ben distinte sezioni: Graphic-1 e Graphic-2. Graphic-1 consideratelo per quello che il manuale del Page Setter richiede: Threshold uguale a 2, Aspect Horizontal e Shade in Black&White. Fatto questo, uscite e click-ate sul Graphic-2. Una volta dentro al nuovo pannello, settate subito "ON" la funzione Antialiasing. Con questa mossa vi garantirete uno speciale controllo sul tracciamento delle linee diagonali, in modo che, in output, non appaiano le antiestetische scalettature di pixels. Il tempo di stampa subirà un certo rallentamento, ma tranquilli: tutto andrà a beneficio della qualità finale. Antialiasing su "ON" inoltre, setterà automaticamente anche la funzione di Dithering, selezionando

l'opzione Ordered.

La seconda operazione che dovrete compiere è la scelta del tipo di Scaling. Importantissima, perché se volete una perfetta riproduzione delle vostre pictures, è indispensabile la selezione di Integer. Così facendo, a prescindere dalla risoluzione grafica della stampante (e per completezza: quella offerta dal printer-driver) con Integer attivato, tanto per fare un esempio, un Low-Res sarà effettivamente stampato a 320x200 senza alcuna deformazione. Capito? Altre cose interessanti infine, riguardano l'utilizzo della potente funzione **Multiply** che la sezione **Limits**, sempre dal pannello Graphic-2, mette a disposizione. Abilitandola ed inserendo nei due pannellini laterali, **MaxWidth** e **MaxHeight**, per ciascuno un valore per esempio uguale a 2, potremo addirittura ridurre della metà, raddoppiando in risoluzione, il layout di una pagina "graficata". (All'atto della stesura di questo articolo ho provveduto a raddoppiare solo il **MaxHeight**, lasciando inalterata la larghezza della pagina per dei motivi che fra poco vedremo).

Ricordandoci di settare anche la funzione **Density** (valori consigliati: da 5 a 7) e senza più togliere spazio né tantomeno fare da eco al Novelli, usciamo dal Graphic-2 con l'OK. Appena tornati al pannello principale, non vi rimarrà che settare anche i **Graphics Modes** e dare finalmente il **Save**. Amigos, avete appena rilasciato un upgrade del **Page Setter** (of course: la 1.3.6) e, senza violare copyright o piratare cose preziose, smantellato in allegria e con estremo profitto.

Page Setter... versione 1.3.6

Cominciando a lavorare con il **Page Setter**, noterete subito due cose (notevoli entrambe): un rallentamento della fase di stampa ed un conseguente, spaventoso innalzamento della qualità grafica. Paragonate l'output che derivava dall'uso del vecchio driver Epson con quest'ultimo e ditemi se non vi sto consigliando una cosa meravigliosa! Cosa scontata, è vero. Basta fare uno più uno per avere due, no?

Eppure, cominciando a parlare del "nostro" **Page Setter** come di un DTP davvero nuovo, qualcosina tocca pure che ve la dico!

Per prima cosa, bisognerà creare una libreria di font più raffinata. Chiaramente, stampando a nove aghi, il fatto di disporre o meno di font selezionatissime, non dico che era secondario (tant'è che la stessa **Gold Disk** produsse il **FontSet**) ma certamente non determinante. Nel nostro caso invece, come potete vedere nelle figure -e, come mi pare ovvio, verificherete per vostro conto- la scelta

del tipo di font, la più ricercata possibile, si dimostra di vitale importanza. I problemi che ho riscontrato, provando dal vivo non so più quante specie di calligrafie, mi hanno via via portato ad effettuare una rigida cernita. Cominciando innanzitutto con lo "sterminio" di quelle del **Workbench**. Gusto personale a parte (se una font non mi garba non è detto che sia lo stesso per voi) guardando la figura che riporta il "succo" della mia pesante quanto pur sempre limitata selezione (di quanti dischi-font pensate che disponga un povero "collaboratore"?), potrete notare che solo le umili ma efficacissime **Topaz**, hanno passato l'esame. Piccole quanto chiare, si stampano perfette senza che un mezzo-pixel scappi via. Adoperatele per la stesura di documenti a carattere generico, usando il tipo 11 per le intestazioni e scegliendo fra il tipo 8 ed il 9 per stendere il testo. Vi ci troverete bene e l'unica cosa di cui vi potrete lamentare, sarà quella della mancanza di una quarta **Topaz**, di grandezza maggiore, per farci i titoli. Ma la caccia è appena cominciata e se avessimo fatto tutta 'sta fatica per stampare a 24 aghi solo con le **Topaz**...

Tornando alla figura che riporta quel bel

mucchietto di font da me selezionate, daccanto alle citate **Topaz**, compaiono diversi altri tipi. E a prescindere dalla "**Marble**" e la "**Granite**" (due font "estorte" al **ProWrite**) e della **M-Euro** (presa in prestito dal **TV-TEXT**) sembra una specie di monopolio a favore dell'**Helvetica** e della **Times**. Questo perché, se il DTP è possibile anche senza le laser, esso sembra rimanere indissolubilmente legato alla raffinata chiarezza delle due super-fonti. In tutte le loro grandezze, tipi e stili; **PostScript** e non. Indubbiamente non si tratta solo di una questione di familiarità visiva. (E nel nostro caso non solo perché si ha in ballo un'amichevole sfida...) Come potete vedere, l'**Helvetica** ha passato l'esame della mia e vostra 24 aghi, con sette differenti corpi-carattere; il tipo **Times** con cinque. Ciò dipende dalle caratteristiche e dalle limitazioni fisiche che in fondo in fondo, driver e printer si portano appresso e manifestano in relazione alla struttura dei caratteri. La più piccola della serie **Helvetica** è il tipo 9, quella della serie **Times** è la 12. La forma più netta ed essenziale della prima permette di spingerci a scrivere con corpi ben più piccoli della seconda -più elegante e quindi

MEURO 36

Prova di raffinatezza in Helvetica 9

Prova di raffinatezza in Helvetica 10

Prova di raffinatezza in Helvetica 12

Prova di raffinatezza in Helvetica 14

Prova di raffinatezza in Helvetica 18

Prova di raffinatezza in Helvetica 24

Helvetica 48

Times 48

Prova in Marble 15

Prova in Granite 15

Prova di raffinatezza in Times 12

Prova di raffinatezza in Times 14

Prova di raffinatezza in Times 18

Prova di raffinatezza in

Times 24

Prova di
raffinatezza
in Topaz 8

Prova di
raffinatezza
in Topaz 9

Prova di
raffinatezza in
Topaz 11

*Vista d'insieme delle varie fonti e nei loro rispettivi corpi che, a mio certamente sindacabile giudizio, ho ritenuto ottimali nell'uso congiunto "24-aggi-EpsonQ". Altre fonti, come le **Lion** e le **ColeFonts** passano essere inserite nel dischetto del **Page Setter** e soddisfare l'occhio di ciascun amico.*

"Ma come, ancora il Desktop?" fece il buon AdP quando mi vide entrare in redazione con il nuovo articolo ed un mucchietto di cartelle (misteriose) a corredo. "Leggi il titolo: non è il DTP ma l'altro DTP!", dissi calcando sulle parole. Quindi tirai fuori le paginette composte proprio per utilizzarle quale prova del nove ed aspettai una reazione. Il "vabbò..." dell'Andrea fu corredo

Quella che vedete qui riprodotta è una stampa ottenuta con l'ausilio del driver Epson del vecchio Preferences. Il driver di cui la stessa Gold Disk consigliava l'uso!

maggiormente ricercata- senza perdere né in chiarezza né in precisione. Osservate al riguardo la figura che riporta lo stesso documento scritto in quattro differenti box ciascuno con una fonte differente: due tipi di Helvetica (10 e 12) due tipi di Times (12 e 14). Come noterete, anche con l'aiuto dei box che perimetrano ciascun scritto, la maggiore densità depone a favore delle due Helvetica, con eccellenti riscontri nella lettura di quella a grandezza 12 (Non a caso è la stessa usata per stilare questo articolo). Le due Times abbisognano di un maggiore spazio anche se come bellezza sono decisamente in vantaggio. La Times 14 poi, è addirittura sublime.

Ma ora, in relazione all'articolo che state leggendo, vi svelo qualche retroscena legato ai piccoli problemi sorti in fase di realizzazione. Il principale dei quali si è dimostrato lo stesso printer-driver, con particolare riferimento alla gestione delle font. L'EpsonQ infatti, offre una risoluzione in DPI pari a 180x360; la qual cosa vuol dire che, se si scrive utilizzando fonti "postscript-ate" (300x300) l'ipotetica matrice nella quale si forma il carattere non darà un quadrato, bensì una forma rettangolare. Conseguenza logica sarà uno sviluppo in verticale doppio rispetto a quello più definito in orizzontale. Quello che cioè, è capitato al sottoscritto. Non perdendomi certo d'animo, ho rimediato all'imperfezione settando il MaxHeight della sopracitata funzionalità "Multiply" ad un valore pari a "due", lasciando a zero il

La scommessa

La nostra, anzi la mia personale scommessa è quella non tanto di sfidare gara della qualità, quanto a quella di convenienza (sarò pure temerario, ma probabilmente no!) i risultati ottenibili da PostScript da cinquemilioni con quelli di 24 aghi da meno di un milione. Se il rapporto prezzo/prestazioni finisce con il convincere qualche amico, al limite anche uno solo mio articolo e al contempo la simpatica scommessa avrebbero ottenuto la piccola vittoria

MaxWidth. Il risultato è stato un perfetto 360x360 con il quale è diventato possibile scrivere nel menabò della rivista. Menabò galeotto che, a sua volta, mi ha riservato l'altra porzione di sofferenza. Non essendo un assiduo frequentatore di sale di impaginazione o di tipografie, ho dovuto dapprima barcamenarmi con le conversioni da centimetri ad inch (perché il mio Page Setter, pur tradotto tutto e male- in italiano, non sa cosa sono i centimetri!) indi ricorrere a qualche inevitabile artificio per risolvere quel paio di problemi che nel frattempo si erano mostrati.

Settando il MaxHeight a 2 difatti, è ovvio che non si sarebbe ridotta solo l'altezza dei caratteri oblungi, bensì quella dell'intera pagina. Conseguenza: lo scritto, pur continuando a stendersi per l'intera larghezza del foglio, in altezza ne avrebbe occupato poco più della metà. E con le figure la storia si sarebbe ripetuta, apparendo queste inevitabilmente deformate. Le soluzioni sono tutte "merito" del Page Setter. Optando per una pagina di tipo *Legal*, al momento della creazione del layout della pagina, ho fatto credere, alla stampante come al programma che l'altezza del foglio fosse maggiore di quella che è in realtà. Ciò si è dimostrato determinante, giacché ho potuto organizzare un impaginato alto 12 inches (nella versione A4 l'altezza del foglio difatti è di soli 11 inches) che, s'èppur ridotto in fase di stampa di un 20% circa per via del MaxHeight, mi ha reso, giusti giusti, i 23/24 centimetri che sono

l'altezza reale dell'impaginato tipo di MC. (colonne ed intestazioni e piè-di-pagina compresi)

Per quanto riguarda infine le figure, passando per l'Editor Grafico del Page Setter, ho ritagliato l'immagine portandola in Clipboard con una scala 5.4 e tutto è andato a posto. Fine dei problemi, tutto risolto. Certo, disponendo all'istante di un printer-driver NEC-dedicato (360 x 360 DPI) non ci sarebbe stata nessuna complicazione. Aspettandolo, il printer-driver NEC dico, per stampare le "postscript-ate" ho dovuto, come suol dirsi, fare di necessità virtù...

Ma state tranquilli: tutti questi contrattempi sono comunque sorti solo per adattarmi al menabò della rivista. Se non dovete scrivere "articoli" dimostrativi per le sofisticate video-pretese del duo "Marinacci-De Prisco" vi sarà sufficiente creare un vostro menabò in piena libertà! Giocare quindi come vi pare, non settando i Multiply oppure esasperandoli alla morte. Fate vobis. Se comunque la cosa vi interessa, sappiate che il testo che state leggendo è stato stampato usando la Helvetica IFF-izzata di tipo 12, mentre per il titolo dell'articolo ho preferito l'uso di una certa Helvet-32 by P.D. Nella scelta delle fonti comunque, "hacker-ate" dappertutto e, nel vostro privato, trasferite tutto quello che vi pare. Esistono ad esempio, font-disk particolarmente curati quali LionFont e CaleFont, ma sono reperibili solo sui mercati anglo-tedeschi però. E poi, ammesso che mamma Commodore l'abbia reso disponibile, ci dovrebbe essere il già citato FontSet.

Resa grafica

FontSet o non FontSet, sempre legati alla questione della scelta delle fonti, un altro fattore che pur lavorando in "libertà" dovrete considerare è quello della densità. Coinvolgendo al momento solo le fonti che mi è stato possibile analizzare ed usando come metro di paragone un unico, ipotetico documento, possiamo verificare che il corpo delle Topaz, anche se del tipo 8, produrrà una minor densità di scrittura. Cioè, in ogni riga di battuta entreranno meno lettere (e quindi meno parole e sensi compiuti) che nelle altre. Per fare un esempio illuminante, una frase del tipo: *"E' ormai un fatto filosoficamente enunciato che un computer senza programmi (...)"* usando il Times 12 entrerà tutta in una riga, usando il Topaz 9 ce ne vorranno due. Anche la Marble e la Granite offrono una maggiore densità di caratteri delle Topaz. A dire il vero, Marble e Granite, di pregi ne hanno pure degli altri

Essendo praticamente delle varianti, rispettivamente del tipo Times e dell'Helvetica, nel caso che un amico possieda il ProWrite ma nessun disco Fonts che contenga Times ed Helvetica, ecco che Marble e Granite possono benissimo adattarsi al bisogno. Sono davvero ben fatte e si offrono ad una lettura defaticante. E già che c'è da tener conto anche di questo: non basta un'ottimo output grafico, ma serve anche un'altra qualità: la resa visiva. Una bella fonte priva di pixel scalinati, ma costituita sulla struttura di un corpo eccessivamente "duro" si offre ad una lettura inevitabilmente forzata, faticosa. Nello scegliere il tipo del carattere, dovrete tener conto anche di questo. Helvetica e Times, con la Marble e la Granite quali loro derivati, si dimostrano vincenti anche e soprattutto per la qualità di lettura a cui si prestano. In riferimento a tutto ciò infine considerate che risulterà determinante anche il tipo di pressione che imposterete alla leva di controllo-copie della vostra stampante. Nel caso specifico della Nec P2200, basterà alleggerire il più possibile la pressione di battuta. La stampa avverrà con una intensità d'impatto, testata/foglio, meno drammatico. Il nastro si consumerà più lentamente, farete vivere più a lungo le delicatissime 24 "capocette" a cui tanto dovete ed il livello

finale della pagina riprodotta sarà lo stesso apprezzabile.

Concludendo

Settaggio del nuovo Preferences, scelta delle fonti, dosaggi più o meno consigliati, corpi e densità dei caratteri, il menabò di *Emmecci*... ci siamo riempiti la testa di cose che sembrano pura accademia editoriale. Ma la resa finale, il riscontro grafico nel suo insieme, quali sono? Risposta alla "ADP": *Quella che vedete, mi sembra chiara!*

A parte le mie *immodestie* e considerando i limiti che il Page Setter si porta appresso - superato quello delle "nove-aggi", resta sempre la grossa pecca della stampa in Bianco&Nero - vi dico solo una cosa: giudicate voi. La figura che riporta una pagina dell'articolo graficata con il driver Epson del vecchio Preferences 1.2 però, come l'insieme di BrushWorks che illustrano il *Nuovo Sistema* da noi consigliato, non potevo non metterli! Anche e soprattutto per chi, delle parole, giustamente, non si accontenta.

Per quanto poi riguarda il fatto di prendere un foglio stampato a 24 aghi e portarlo al cospetto di Sua Maestà la Laser credo che in tutto ciò non ci sia nulla di irriverente. Si

tratta solo di un discorso di rivalutazione "economica". Rispetto per le vostre tasche se volete. Fate bene i vostri calcoli quindi, perché con le stampanti a 360 dpi potreste ugualmente possedere un buon capitale informatico ed in sede di produzione grafica avere tutte le opportunità per spenderlo bene.

Di certo chi fa DTP ad alto livello, potrà anche ironizzare sulle nostre disquisizioni. E tutto quello che vi ho descritto sembrargli un insieme di rimedi, eventualmente ingegnosi, ma niente di più. Chi farà così vorrà dire che non ha capito lo spirito di questo articolo. Nel quale nessuno nega le qualità maggiori di una stampante laser, ma le vuole solo quantificare. Pesare. Che per una grossa produzione la laser sia indispensabile, quanto facilmente pianificabile dal punto di vista economico, siamo i primi a riconoscerlo. Ma dove vogliamo mettere bene i puntini sulle "i" è nel fatto che, senza il bisogno dei maggiori requisiti "laser-anti" (quali la velocità di esecuzione ed una più elastica gestione dell'insieme) anche una piccola 24 aghi sa produrre stampe di ottima qualità.

Senza PostScript, memorie per sfornare dieci pagine al minuto e *cannocchini* di luce che sparano fuori grafiche dosatissime. Certo, prima che una pagina messa in lavorazione dentro ad una 24 aghi venga sputata fuori dai

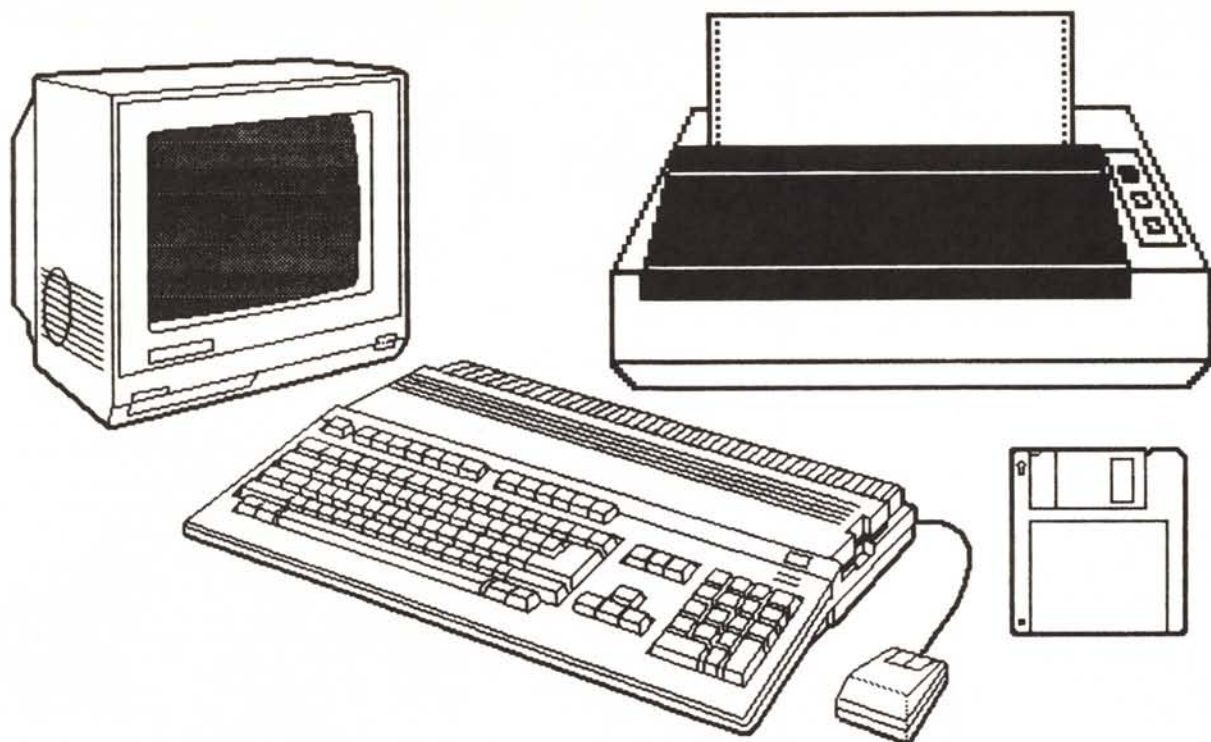
A) Queste semplici righe verranno stampate con quattro differenti formati. Due rappresentati dalle fonts di tipo Helvetica nelle seguenti grandezze: A) Helvetica 10 - B) Helvetica 12. Le altre due con le fonts di tipo Times: C) Times 12 - D) Times 14. Tutto ciò per verificare le rispettive modalità di stampa. Da tenere in considerazione vari fattori come il tipo del corpo-carattere, la densità relativa e la leggibilità. Per complicare un poco le cose e per mostrarvi la potenza della funzione multiply infine, rimpiccioleremo i quattro box con i limiti Width ed Height entrambi a 2.

C) Queste semplici righe verranno stampate con quattro differenti formati. Due rappresentati dalle fonts di tipo Helvetica, nelle seguenti grandezze: A) Helvetica 10 - B) Helvetica 12. Le altre due con le fonts del tipo Times: C) Times 12 - D) Times 14. Tutto ciò per verificare le rispettive modalità di stampa. Da tenere in considerazione vari fattori come il tipo di corpo-carattere, la densità relativa e la leggibilità. Per complicare un poco le cose e per mostrarvi la potenza della funzione multiply infine, rimpiccioleremo i quattro box con i limiti Width ed Height entrambi a 2.

B) Queste semplici righe verranno stampate con quattro differenti formati. Due rappresentati dalle fonts di tipo Helvetica nelle seguenti grandezze: A) Helvetica 10 - B) Helvetica 12. Le altre due con le fonts del tipo Times: C) Times 12 - D) Times 14. Tutto ciò per verificare le rispettive modalità di stampa. Da tenere in considerazione vari fattori come il tipo del corpo-carattere, la densità relativa e la leggibilità. Per complicare un poco le cose e per mostrarvi la potenza della funzione multiply infine, rimpiccioleremo i quattro box con i limiti Width ed

D) Queste semplici righe verranno stampate con quattro differenti formati. Due rappresentati dalle fonts di tipo Helvetica nelle seguenti grandezze: A) Helvetica 10 - B) Helvetica 12. Le altre due del tipo Times: C) Times 12 - D) Times 14. Tutto ciò per verificare le rispettive modalità di stampa. Da tenere in considerazione vari fattori come il tipo del corpo-carattere, la densità relativa e la leggibilità. Per complicare un poco le cose e per mostrarvi la potenza della funzione multiply infine, rimpiccioleremo i quattro box con i limiti Width ed Height entrambi a 2.

Mentre analizzate le diverse densità, ammirate la perfetta riproduzione del documento stampato con MaxHeight e MaxWidth entrambi settati a due per ciascun tipo di fonte usata



Un monitor (non indispensabile), un Amiga 500, una stampante a 24 aghi, il dischetto giusto (Page Setter nel caso specifico) e nasce un nuovo sistema per fare editoria. Per hobby ed anche di più.

rulli, ci vorrà quella manciata di minuti che è fisiologicamente necessario aspettare; e che per rifarne altre copie o gli si dedicherà a ciascuna lo stesso tempo o si provvederà a surrogare con una fotocopiatrice. Ma voi mettere...

Pensierino finale. Pensate ad un'addizione aritmetica: Amiga 500 più modulatore-TV più Nec P2200. Sapete che risultato dà? Semplice! Il sistema più economico di editoria da tavolo che ci sia in circolazione. Due milioni chiavi in mano infine e vi rendo anche un Page Setter che almeno spero, rivalutato da questa mia sudata estiva. (Mamma Commodore esigo una medaglia al merito *computeresca*!)

Sembra tutto bello ma a pensarci bene, nel clima di soddisfazione che circonda simile articolo, dal sottoscritto e passando per il *duo* di prima, arrivare alle vostre consideratissime critiche (Anzi; sarebbe proprio il caso che vi facciate vivi, portando oltre che critiche anche consigli, almeno ogni tanto...) c'è una cosa a farci stare sulle spine: il giudizio del Gandini DTP-man.

Se l'Atari laser-ante -ma non *postscript-ante*- aveva ottenuto il lasciassere per tutte le diocesi d'Italia... il nostro sistema "artigianale" verso quale settore verrà mai diretto?

Amiga NEWS

Di Preferences in Preferences...

Scrittore l'articolo ed a prescindere dal fatto che vi sia piaciuto (tutto, solo in parte, come per niente...) non mi resta da ottemperare che ad un ultimo dovere. Quello dell'informazione. Il discorso, delicatissimo, riguarda il fenomeno-Preferences. Lungo l'articolo ho fatto unico e continuato riferimento alla versione 1.3.6; invero amighi cari, le cose non sono così semplici. Di nuovi Preferences ne esiste un discreto ventaglio. Release che partendo da una targata 1.2.2 ed oltrepassata anche quella in mio possesso, al momento... arrivano all'1.3.7(!).

Di esempi, ricavabili dal mucchio degli applicativi ultimamente usciti, ce ne sono già in buon numero. Shakespeare, tanto per cominciare con un pizzico di romanfismo, veste i panni della versione 1.2.2 ed altrettanto fa il ProWrite 2.0. La 1.2.2 tra l'altro, risulta inserita nel primo Workbench 1.3 -siglato con il beta dei prodotti provvisori- giunto fino a noi. Certamente si tratta di una versione perfettamente funzionante -lan'è che il sottoscritto l'ha usata nelle prime prove grafiche dell'articolo-. Il suo utilizzo è OK. Garantisco. Per quanto concerne le diversificazioni dall'1.3.6 queste riguardano il

fissaggio di eventuali bug riscontrati e, soprattutto, la completa riscrittura di alcuni device, quali specificamente il parallel ed il printer. Sia sull'1.2.2 che sull'1.3.6 troveremo il printer-driver EpsonQ, ma non l'agoniato Nec. Questi -e con ciò raggiungiamo l'apoteosi del Preferences- lo troveremo in bella mostra nell'ultimo nato 1.3.7(!). Costui vive nella versione 1.1 del Professional Page e tiene in grembo, oltre al citato Nec, i printer-driver di altre famose 24 aghi come le Toshiba, le Fujitsu ed ovviamente le Epson. Bene. Ora c'è da capire se è la stessa Gold Disk ad aver corretto di par suo un modulo preesistente o se invece si tratta dell'ennesima versione ufficiosamente in circolazione. Vorrei (e ci mancherebbe pure!) propendere per questa seconda ipotesi. Nell'attesa di saperne di più, posso comunque garantirvi che tale Nec-Px non funziona (proprio per i device riscritti e perfettamente incompatibili) se inserito in una 1.2.2. Quindi chi non arrivasse oltre l'1.2.2 si tenga ben stretto il suo EpsonQ ed impagini serenamente. Qualità e funzionalità sono da cinque pagine davanti i vostri occhi. Penso che l'avrete notato, no? **MC**